
Pnrr e povertà educativa. Con i Bambini e Openpolis: “Rischio asili fantasma al Sud e nelle aree interne”

Ammontano a 19,44 miliardi di euro le risorse mobilitate dal Pnrr per il potenziamento dei servizi di istruzione, infanzia e adolescenza cui si aggiungono altri interventi trasversali alle diverse missioni. Finanziamenti che dovranno servire a ridurre le distanze con gli standard Ue e a colmare i divari interni. A maggior ragione in un quadro europeo di obiettivi sempre più sfidanti sull'educazione in vista dell'Agenda 2030 dell'Onu. Basteranno a colmare i divari all'interno del Paese, in sostegno dei minori e delle famiglie in difficoltà? Il rapporto annuale dell'“**Osservatorio sulla povertà educativa #conibambini**”, promosso da **Con i Bambini e Openpolis** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, quest'anno indaga proprio le misure del Pnrr su tre aspetti chiave: asili nido, edilizia scolastica e riduzione dei divari educativi. Per la prima volta nel rapporto “**Il Pnrr e la povertà educativa**” vengono analizzati, in una trattazione organica, alcuni dei più significativi interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati al contrasto della povertà educativa. Il Pnrr destina 4,6 miliardi di euro per il piano asili nido e scuole dell'infanzia, con l'obiettivo di creare 264.480 nuovi posti per la fascia 0-6 anni. La parte più cospicua è assegnata attraverso un nuovo bando da 3 miliardi di euro, di cui 2,4 destinati agli asili nido. “Le risorse del bando nidi intervengono su un'offerta oggi inferiore alla soglia Ue (27,2 posti ogni 100 bambini 0-2 anni nel 2020, a fronte del 33% previsto dall'obiettivo specifico) e con ampi divari territoriali - precisa il rapporto -. Tra Nord e Sud - sono tutti meridionali i territori sotto il 10% (Ragusa, Caltanissetta, Cosenza, Caserta) -, ma anche tra città e aree interne. Se l'offerta nei comuni polo mediamente supera la soglia del 33%, nei comuni di cintura si attesta attorno al 25%, mentre in quelli periferici e ultraperiferici non raggiunge il 20%”. E

“spesso sono proprio i territori più carenti di servizi a mostrare le maggiori difficoltà nel presentare progetti, in particolare nelle regioni meridionali”.

Di qui “il rischio di asili nido fantasma al Sud e nelle aree interne”, l'allarme lanciato. “Si chiama Next Generation Eu non a caso, perché il futuro dell'Italia e dell'Europa passa dalle nuove generazioni”, sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente di Con i Bambini. “I fondi del Pnrr rappresentano realmente una grande opportunità per rilanciare un Paese, ricco e che fa pochi figli, che si permette di avere un terzo dei suoi ragazzi in povertà assoluta o relativa - prosegue Rossi-Doria -. Ci vuole però attenzione alla ‘messa a terra’ del piano. È questa ora la priorità. Dobbiamo uscire dalla trappola della povertà educativa: la povertà economica limita le opportunità di apprendimento e di crescita sana dei minori e, viceversa, un minore apprendimento, una minore istruzione e minori opportunità generano ulteriore esclusione sociale. Grazie al lavoro di Con i Bambini e il Fondo sono stati raggiunti 500mila bambini e ragazzi che vivono in condizione di povertà educativa potenziando i loro diritti. Ma non basta. Occorre intervenire in una logica pubblica complessiva, che coordini in una strategia unitaria i diversi interventi, ordinari e straordinari”. Il secondo investimento analizzato dal report Con i Bambini-Openpolis è il piano di sostituzione e riqualificazione energetica degli edifici scolastici. Parliamo di 800 milioni di euro, successivamente innalzati a 1,19 miliardi. Anche se non è l'unica misura prevista per l'edilizia scolastica nei prossimi anni, è una delle più qualificanti e innovative. Avrà come target la costruzione di nuove scuole sostenibili (-50% di consumi) e di ambienti di apprendimento all'avanguardia. “Oggi il 57,5% degli edifici scolastici è dotato di accorgimenti per il risparmio energetico, con quote che superano l'80% nelle province di Bergamo, Padova, Lecco, Sondrio e Vicenza. Invece non arrivano al 20% nei territori di Crotone, Trapani e Reggio Calabria. Il 42,4% delle risorse del piano è previsto per il Mezzogiorno”, ricorda il report, che fa notare che, nonostante l'aumento di risorse disposto dal ministero, “gli enti locali di 6 regioni restano comunque al di sotto dello stanziamento inizialmente

previsto". La terza misura approfondita è l'intervento straordinario per ridurre i divari territoriali nell'istruzione e la dispersione scolastica. Si tratta "di 1,5 miliardi di euro, che dovranno servire anche a ridurre l'abbandono scolastico dal 12,7% attuale al 10,2% entro il 2026, migliorando i dati nelle regioni in cui è più elevato. In particolare nel Mezzogiorno, dove gli abbandoni sono più frequenti e gli apprendimenti inferiori. Sono 3.198 gli istituti destinatari della prima tranche del piano: 500 milioni di euro di cui il 51,2% previsti per sud e isole". "Un intervento di cui il gruppo di lavoro sulla dispersione nominato dal ministero ha segnalato diversi limiti, in particolare rispetto alla definizione dei fabbisogni e al coinvolgimento della comunità educante", si legge nel rapporto. "È fondamentale disporre di informazioni tempestive per consentire un effettivo monitoraggio sull'attuazione del Pnrr - evidenza **Vincenzo Smaldore**, responsabile editoriale di Openpolis -. I bandi analizzati mostrano che si tratta di processi amministrativi e gestionali complessi, attualmente in piena evoluzione. E lo saranno ancora di più nei prossimi mesi quando si passerà all'attuazione dei progetti. La disponibilità di informazioni per analizzare lo stato di avanzamento degli interventi sarà l'unico modo per valutare la riuscita e l'impatto del piano sui territori". Il report, consultabile online sul sito dell'Osservatorio conibambini.openpolis.it e su conibambini.org e anche in formato cartaceo con focus e mappe dedicate alle 20 regioni italiane, ha analizzato per ciascuna misura situazione e bisogni attuali, mappando le prime graduatorie pubblicate entro gli interventi Pnrr programmati. Si tratta dei primi dati, necessariamente parziali, provvisori e spesso soggetti a rimodulazioni. Tuttavia, già allo stato attuale per ciascuna misura emergono diversi elementi di rilievo.

Gigliola Alfaro